

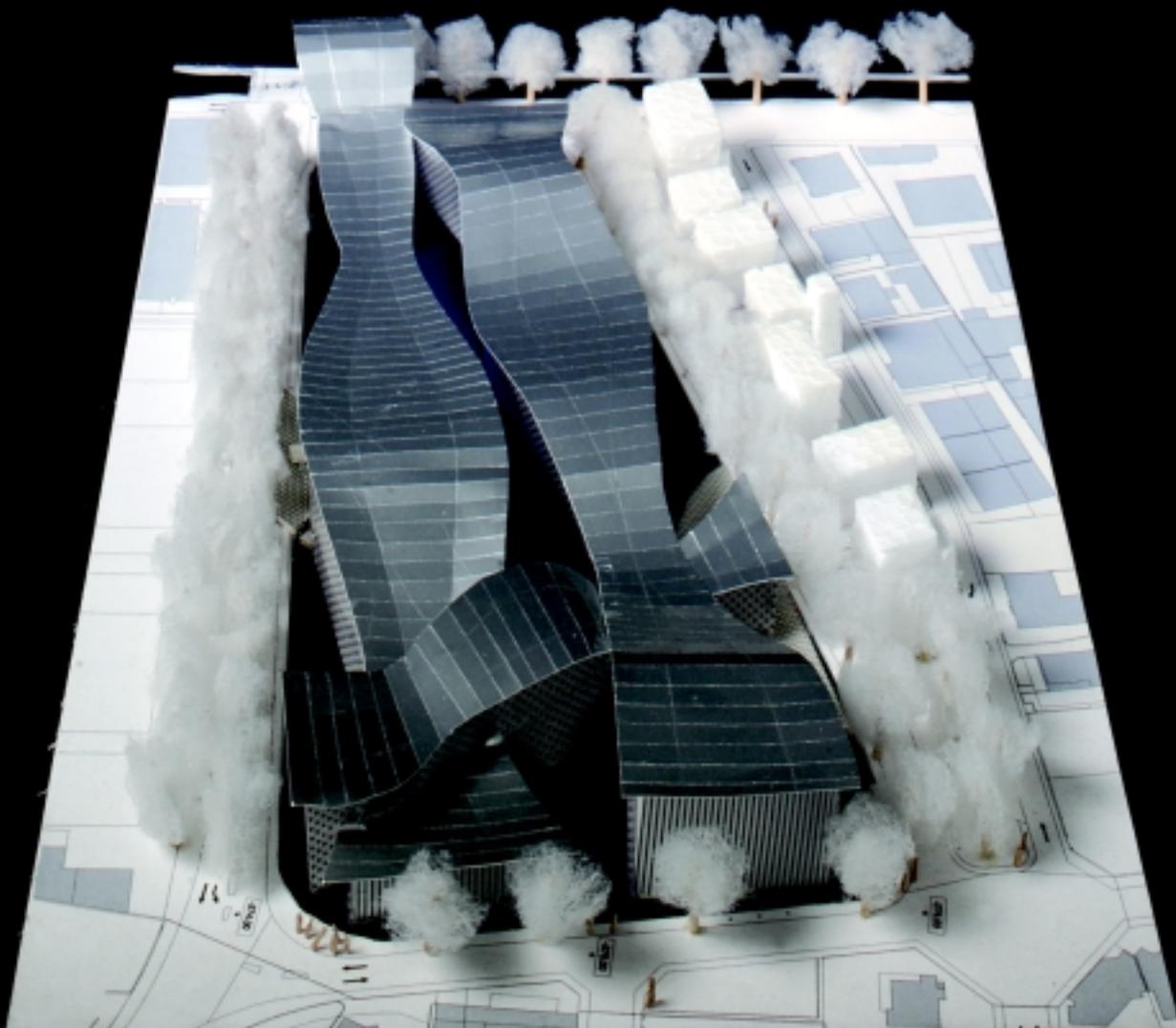
NUOVO CENTRO CONGRESSUALE ESPOSITIVO - LUGANO - CH

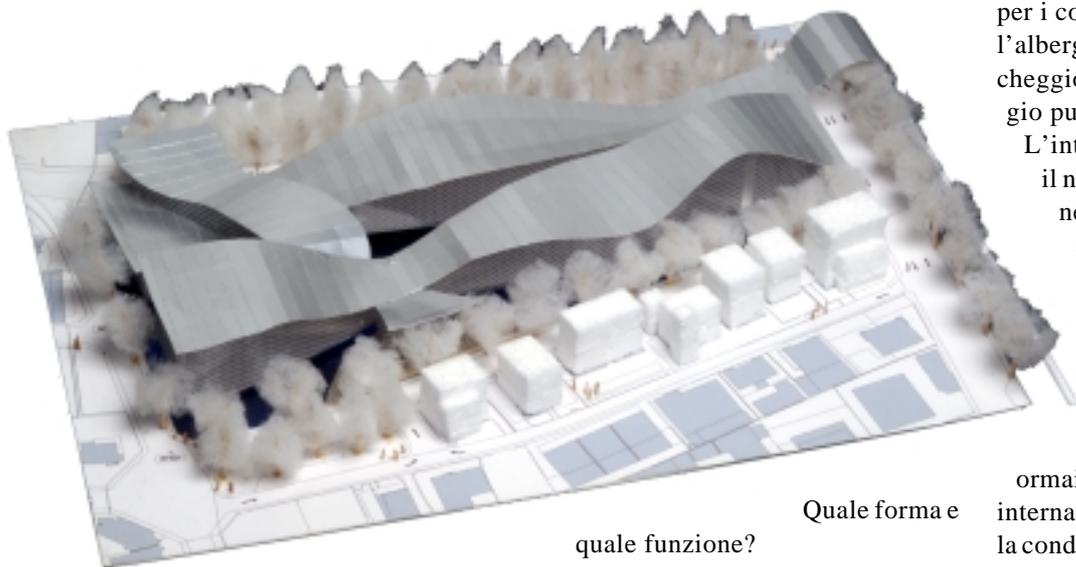
Spazi dilatati

L'intento di questo progetto è di rifiutare ogni imitazione, rifiutare lo snobismo e la mediocrità che hanno alterato le basi della verità sulla quale deve fondarsi una rinascita del progetto d'architettura

di Mario Antonio Arnaboldi

L'idea progettuale che ha regolato gli intenti formali e distributivi per il Concorso Internazionale per la progettazione del nuovo Centro Congressuale Espositivo sull'area Campo Marzio, nel comune di Lugano, è improntata sulla filosofia che regola il rapporto fra forma e funzione.





Il progetto per il nuovo Centro Congressuale espositivo sull'area Campo Marzio tiene conto delle mutate esigenze della città di Lugano che oggi necessita di potenziare e ampliare la propria capacità ad ospitare manifestazioni congressuali ed espositive, mantenendo l'insediamento sull'area tradizionalmente destinata a queste funzioni

Quale forma e quale funzione?

A questo proposito è bene sottolineare che il complesso sorgerà alla confluenza delle due direttrici di traffico nord / sud ed est / ovest del territorio di Lugano, quasi con un affaccio verso il lago. Il tema sarà comprensivo di un edificio a carattere congressuale, affiancato a un centro per mostre e a spazi destinati a esposizione di prodotti e merci, in grado di generare un polo di aggregazione tecnico/culturale.

Per un più efficiente funzionamento e per innescare l'ospitalità, l'intero impianto comprenderà anche un albergo e i relativi servizi, inclusi i parcheggi. È così che il progetto dovrà apparire, come una fusione equilibrata di due funzioni fondamentali: una rigida, rettilinea, che comprende una zona per le esposizioni e

per i congressi; la seconda che contiene l'albergo, collegato con il relativo parcheggio. Tutto collegato con il parcheggio pubblico.

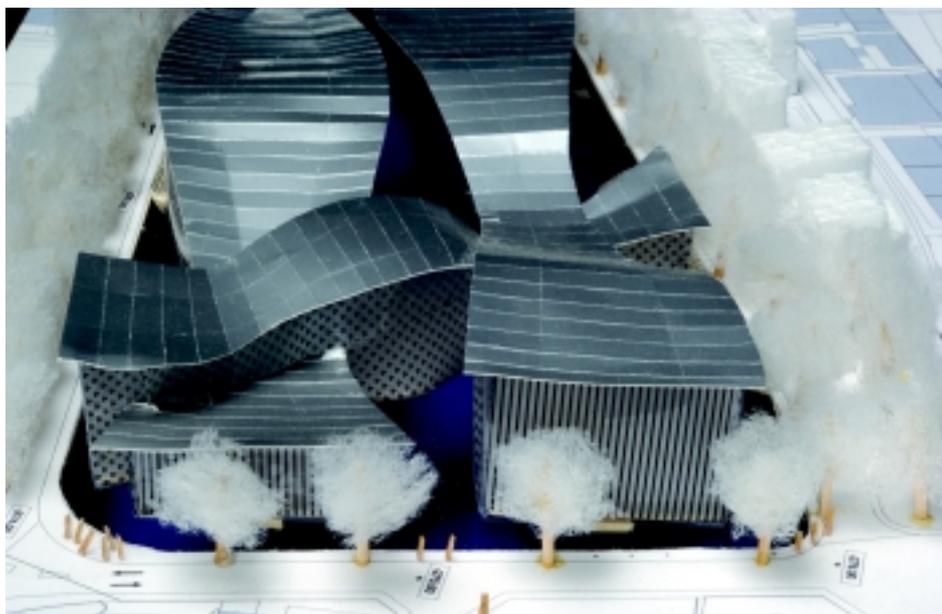
L'intento è stato subito quello di unire il numero dell'equilibrio statico, generatore della forma e il numero economico; è un connubio, questo, che unisce i più alti livelli dell'architettura e che, nei grandi progetti, coniuga il numero come fondatore dell'idea.

La tradizione svizzera, oggi ormai tesa al divenire e, l'esperienza internazionale dell'architettura, diventa la condizione di fondo per la realizzazione di un progetto nel desiderio di una vera e propria rivoluzione di immagine riferita ai nuovi linguaggi decostruttivisti. La profonda volontà è quella di riuscire a trovare, attraverso questo lavoro, dei riferimenti per dare vita a questi intenti che si leggono nello spirito della nuova cultura svizzera.

Ancora una volta è il desiderio di segnare la nostra disciplina e chiarire, con il progetto del Centro Congressi di Lugano, l'uso del pensiero colto al servizio del progetto. Si è cercato di esprimere, con l'immediata definizione delle forme, lo stesso modo con cui Peter Behrens ha progettato nel suo tempo, cioè con l'aderenza alla continuità architettonica, senza essere un fenomeno isolato e straordinario. Al contrario di quanto i contemporanei di Behrens pensavano, egli fu un sostegno fondamentale nel Deutscher Werkbund, serbatoio di idee e di progresso. Egli condivideva l'aspetto funzionale che ha caratterizzato tutto il razionalismo, in un clima culturale non certo predisposto a così grandi aperture.

Il progetto per il nuovo Centro Congressuale espositivo sull'area Campo Marzio tiene conto delle mutate esigenze della città di Lugano che oggi necessita di potenziare e ampliare la propria capacità ad ospitare manifestazioni congressuali ed espositive, mantenendo l'insediamento sull'area tradizionalmente destinata a queste funzioni.

La volontà progettuale è stata quella di voler confermare come l'area Campo



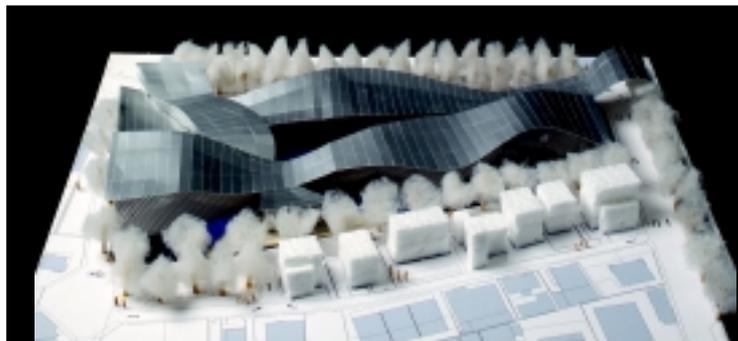
Marzio abbia assunto una posizione sempre più centrale all'interno della città di Lugano, ponendosi all'incrocio delle direttrici di collegamento nord - sud ed est - ovest, immediatamente alla spalle del Lago e del Parco. Analogamente, Lugano ricopre una posizione baricentrica rispetto al resto dell'Europa, candidando così il nuovo Centro Congressuale Espositivo a svolgere un ruolo chiave nel panorama europeo.

In quest'ottica, si sono individuati i punti del lotto progettuale dove è più forte la relazione con il tessuto urbano, con la volontà di confermare il legame con la città e polarizzare i contatti in questi punti, incorniciando l'edificio con uno specchio d'acqua per valorizzare la sua presenza nella città e segnalare il ruolo che può e deve avere nell'ambito di una strategia di ampio respiro per il futuro della città.

Un centro espositivo, dunque, la cui importanza è enfatizzata dallo spazio che ha intorno: la presenza dell'acqua, infatti, dilata la fascia di rispetto tra gli assi viari e l'edificio, generando l'evento. Sono i vuoti, infatti, che determinano la qualità dello spazio urbano e incarnano l'essenza stessa della realtà che rappresentano.

La presenza di elementi naturali forti, come le montagne dell'arco alpino che circondano Lugano e il Lago stesso, ha determinato la scelta di progettare un organismo: un edificio che assolve a tutte le funzioni richieste, affermando con forza la propria identità e appartenenza, mantenendo il rapporto con la città pur creando una cintura d'acqua che, quasi come il fossato di un castello medievale, creasse la distanza sufficiente a distinguere il ruolo che l'edificio ricopre nel rapporto con il suo territorio. È un ruolo, infatti, di eminenza e rappresentanza, di riunione di persone che, appositamente, giungono da luoghi diversi, anche lontani, per incontrarsi e scambiare affari e conoscenza.

Proprio per confermare l'importanza di tale ruolo si è

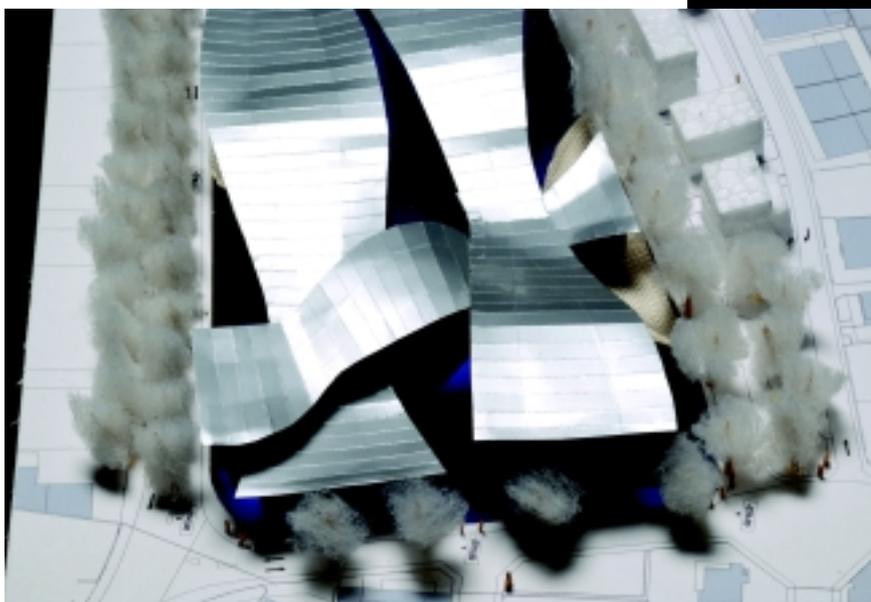


DATI

Progetto: concorso per il Nuovo Centro congressuale espositivo "Campo Marzio"
 Luogo: Lugano - Canton Ticino - Svizzera
 Anno: 2004
 Cliente: Città di Lugano

CARATTERISTICHE

Superficie dell'area: 28.000 m²
 Superficie totale: 40.000 m²
 Volume: 360.000 m³
 Numero dei piani: piano interrato + 7 piani fuori terra
 Sistema Strutturale: cemento armato per i piani interrati e struttura in ferro in elevazione
 Altezza massima dell'edificio: 32,50 m



TEAM DI PROGETTAZIONE

Lay-out e Progetto:
 Studio Architetti Associati
 Mario Antonio Arnaboldi
 & Partners
 Architetti associati:
 Mario Antonio Arnaboldi,
 Laura Francesca Ammatturo
 Local partner:
 De Angelis Associati SA
 Architetti collaboratori:
 Davide Benini,
 Francesca Borini,
 Maria Mazza

scelto di dichiarare le funzioni espletate, in un'ottica di trasparenza progettuale: il nuovo palazzo espositivo di Lugano è di vetro, in modo da affermare, già in facciata e prima che il visitatore vi entri, il rigore, la logica e l'immediatezza dell'esposizione. Gli ingressi sono ben evidenziati da pensiline che, oltre ad essere funzionali allo scopo di proteggere l'accesso, sono elemento di richiamo e ogni ingresso è distinto da grandi numeri identificativi e caratterizzanti all'interno del rigore geometrico della facciata, la cui unica decorazione è data dalla scansione modulare del taglio dei vetri. Il fronte verso il fiume Cassarate, e quindi il verso del parco e il centro di Lugano, la copertura si allarga in un'ampia volta che, segnalando alla città e al visitatore l'importanza dell'edificio, lo accoglie in una sorta di piazza sull'acqua, zona di mediazione tra il tessuto urbano pubblico e lo spazio più privato, e dedicato dell'edificio: questo spazio, coperto ma aperto, si candida a ospitare manifestazioni all'aperto, legate agli eventi fieristici ed espositivi o semplicemente alla municipalità di Lugano, assurgendo a luogo di ritrovo e riferimento per tutta la città. La distribuzione degli spazi interni

ruota attorno a un cuore, elemento fulcro attraverso il quale avvengono i collegamenti tra le diverse funzioni: il foyer è collocato in un corpo trasversale rispetto ai due principali, mediante il quale si accede al complesso e che ottempera a tutte le funzioni di accoglienza, ospitalità, distribuzione, orientamento, registrazione, informazione ... etc. degli ospiti ai congressi o agli spazi espositivi.

A questo spazio si accede direttamente anche dal parcheggio multi piano, in modo che anche chi arriva in macchina direttamente accede al cuore del complesso. Da qui si ha accesso diretto alle zone espositive, alla sala congressi principale, alle sale riunioni.

L'albergo occupa la parte terminale del corpo più arretrato, arrivando fino all'ultimo piano, così da avere stanze panoramiche e un revolving restaurant alla sua sommità. Il progetto, attraverso la merce, diventa anche un luogo di partecipazione, insomma cerca di diventare una città vera e propria, progettata sul modello della piazza medioevale del mercato, dove la merce diventa scambio e, contemporaneamente, fonte di informazioni. Si è cercato anche di far emergere due temi fondamentali, l'uso del

linguaggio contemporaneo dell'architettura, in grado di esprimere al meglio ogni tipo di funzione moderna, unitamente al desiderio di trasformare questi impianti di carattere pubblico, tipici delle società dei consumi, da non luoghi in luoghi nevralgici, per diventare parte di quegli elementi fondativi di una comunità che tende al divenire della sua aggregazione. È proprio Marc Augé, antropologo docente dell'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, che ci sottolinea il pericolo di un appiattimento totale delle personalità all'interno di questi grandi vuoti cittadini: i supermercati che annullano la nostra mediazione con gli altri e ci riducono, alla fine, al semplice numero della nostra carta di credito, così come gli aeroporti o le anonime catene alberghiere. Ecco i non luoghi che, nella loro diffusione planetaria e nella sbalorditiva invarianza, rappresentano uno dei più forti connotati tribali del villaggio globale. Ecco come appare la possibilità di un'ipotesi di trasformazione in questo progetto per Lugano; creare una sorta di poesia, come se dalle varie componenti dell'edificio si potesse trarre la sensazione che qualcosa stia sempre per accadere. ■

